57

Mercadante

LEONORA

BIBLIOTECA · CAPRONI
· VIZZOLA ·
SALA T
SCAFFALE 5
58657
FILA V

02851

LEONORA

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

POESIA

DEL SIG. MARCO D'ARIENZO

MUSICA

DEL SIG. SAVERIO MERCADANTE

Ba

NAPOLI

DALLA STAMPERIA DI CRISCUOLO

1857

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

ATTORI

BARONE DI LUTZOW.
GUGLIELMO suo figlio
STRELITZ, vecchio soldato al servizio del Barone.
GIORGIO BURGER dottore.
GELTRUDE sua moglie.
LEONORA loro figlia.
OSCAR MULLER.
CORO di contadini, contadine, soldati, e convitati.

Il fatto avviene in Prussia il 1752.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

SCENA IV.

Strelitz ed il suddetto Strelitz è tutto vestito alla militare recando un pajo di pistole, che depone su di un poggio per affibiarsi la sciabla,

Strel. Barò.. Barò.. *con gioja.*

Bar Mio Strelitz.

Strel. avvicinandosi al Bar. Eccome leste:

Bar. Sei pronto già!:

Strel. Ve pare!

Bar. Ma dì nei mie vassalli
Infondesti tu ardire?

Strel Signor, gran cose in picciol tempo ho fatto
Che lunga età porre in obblio non puote.
Chi co lo buono, chi co l'improprii,
Chi accarezzanno, e chi co qua zengarda
L'aggio allarmate tutte.

Bar. Per abbracciarlo Oh gioja!

Strel. Nchiazza.
Alle case, a lo bosco, a la montagna
So curzo ntra mez'ora
Strellanno comm' a cuotto
A la guerra!.. a la guerra!: Eilà,
marmotte!..

Bar. A quel tuo grido al certo:

Strel. S'è fatta na caterva! E ghiammo, jammo
Se so mise a lluccà:

Bar Con grande energia sempre crescente.
Bravo davvero
Mio vecchio camerata.
Battendo sulla spalla.
Ah questa gamba!

Strel Mannaggia la metraglia!.

Bar. Anch'io con voi.
Osserva io fremo!

Porgendogli mano, e tentennando come colui che è offeso ad una coscia.

Strel. Sostenendolo. Statte ca vaje nterra.

Bar. Oh gamba!

Strel. Con energia eguale Oh gioventù!

Bar. Nè sei tu vecchio?
Strel. No; ancor mi sento in forza.
Bar. Oh rabbia! Ed io:
Strel. Vorrissevo venì.
Bar. P'er me saria.
Nnova vita d' incanto!
Strel. Così malconcio a voi non lice tanto.
Bar. In pieno entusiasmo e così sempre.
No, qual son tu non ignori
Quanto in me può un suon di tromba
Al pensier de' verdi allori,
Sorgerei s' io fossi in tomba!.
Nnovo spirto in me già freme,
M' urta, spinge, incalza e preme,
E ritorno un uom novello,
Contro cui valor non v' ha.
Strel. In pieno entusiasmo, e così sempre.
Io purzì, sibbè non sia
Un fanciul di primo pelo,
Quanno è guerra, e sento uscia,
Tremmo e strillo, sudo e gelo...
All' idea della barruffa
Già lo sango ncapo sbuffa:..
E divento un mongibello
Che sprofonna na città
Bar. Dimmi, Strelitz, ti sovviene
Della Slesia?:
Strel. Uh te..che spasse!..
Bar. Qual valor! *tutto dimenand' e traball.*
Strel. Barò, mantiene;
Vi ca cade e ffaje tre asse.
Bar. E dell' Austria?
Strel. Ahu tiempo antico!
Bar. Là in Boemia?
Strel. Io nn' esco pazzo!
Bar. Fu un macello del nemico!
Strel Nne facettemo scamazzo!
Bar. Giù nel vallo .. su pel monte..
Fuoco ai lati..fuoco a fronte..
Strel. Già de sango è na sciumara..

Para, piglia, piglia, para .
Bar. Ed al suon della vittoria ?
Strel. Nce mettettemo a zumpà!
Bar. In quel giorno quanta gloria !
Strel. E chi maje lo ppo contà.
A 2. Oh bei tempi ! . . oh dì felici
D' un april di lieta età !
Fra le bombe ed i nemici
Là dell' uom la vita stà !
Bar. Ti rammenti in Stiria, allora
Che i nemici eran sul piano.
Strel. Da l' alture npoco d' ora
Li bedettemo lontano.
Bar. Pari ad aquile piombammo.
Strel. Ncuollo a lloro, e li carcammo:
Bar. De' cannoni al chiaro lampo
Un vulcan pareva il campo ?
Strel. Cinquemila prigionieri
Tutti quanti granatieri !
Bar. Ed il resto ? . .
Strel. Ziffe, zzaffe
Li pigliammo a cauce e schiaffe !
Bar. Oh qual giorno !
Strel. Oh che valore !
Bar. Matto io vo. .
Strel. So pazzo già !
Bar. Gloria ! Gloria ! . .
Strel. Onore ! . . onore ! .
Bar. Ah quel dì più non verrà !
A 2. Oh bei tempi ! oh dí felici
D' un april di lieta età !
Fra le bombe ed i nemici
Là dell' uom la vita stà !
Bar. *Quasi fuori di sè per la gioja.* Ah ! sì Strelitz, la vita è riposta nella gloria.
Strel. E la gloria per lo più è l' eredità de' pezzenti. Ma il vostro è no caso d' eccezione.
Bar. Strelitz, io sento un fuoco, ed un fuoco . .
Strel. E malattia cutanea
Bar. Già parmi avere innanzi il nemico.
tentennando è quasi per cadere.

Strel. Ve l' aveva ditto che facivevo na brutta figura. *Sorreggendolo.*

Bar. Maledetta gamba!

Strel. So le prodezze de gioventù.

Bar. E si crederebbe, che da me tanto ardente per l' amore delle armi fosse provenuto un figlio.

Strel. (Ahu! . . addò ascimmo).

Bar. Un figlio tanto insensibile per la gloria guerriera, che par non abbia lo stesso mio sangue.

Strel. Se sarrà guastato pe la via, sarrà addiventato acqua acitosella. . Ma, Barone mio, no mme facite ripetere chello che v' aggio ditto da quacche juorno.

Bar. Ma alla vista di giovani della sua età che vanno a combattere sotto le bandiere del gran Federico, perchè non sente anch' egli fremere il suo cuore?

Strel. Barò, confortateve. I giovinotti d' aguanno so tutte accossi. Teneri, pallidi, deboli, sentimentali, languissani, e se potarria dì che a lo munno oggennì non nascono che femine, e le figliuole non sono che tante amabili zitelline.

Bar Con forza. No, no, Strelitz, è tempo ormai ch' egli sia alla testa de' miei vassalli. Egli dee partire, io lo voglio.

Strel. Con forza. Ed egli non partirà.

Bar. Non partirà! . .

Strel. Sicuramente; ma che volete che vi dica. . quanno i pensieri della caccia, della pesca, i sogni d' amore.

Bar. Sogni d' amore! . .

Strel. (Ahu bonora mm' è scappata!..)

Bar. Parla, d' amore tu dicesti? *irritato.*

Strel. D' amore, gnorsi. . Ed il mondo non è il mondo per gli uomini. .

Bar. Che favelli!

Strel. Certamente, e l' uomo non s' ha da trovà na mogliera . . *confuso.*

Bar. A diciotto anni!

Strel. E vi fate maraviglia. Questa e l' altra opera dei giorni nostri. E non vi ricordate, che voi stesso, quanno eravate cchiù ommo de penna che de spada mme dicivevo spisso che Platone voleva fa nzorà gli uomini a trent' anni, i Romani permettevano il matrimonio a 25; i Barbari ridussero questo periodo a 15 anni, e mo i filosofi trascendentali ammettono le nozze purzì si se sta leggenno lo be a ba, e se la cosa dura sceglieremo la mogliera nfasciolla.

Bar. Dunque Guglielmo ama?

Strel. Cioè: io non l' ho detto ma suppongo che -

Bar. Strelitz, Strelitz, non a caso tu dicesti la parola amore, e da te, sì da te voglio una spiega.

Srel. E questo è un granciofellone, Barone mio, io.. vedete.. io non so che cosa piegarvi.

Bar Tu sei il suo confidente.

Strel. Ma in questi fatti non vi sono confidenze.

Bar. Ebbene Giorgio Burger.

Strel. E lo dottore nemmeno. Se l' ha cresciuto, è lo vero, ma chillo tene auto pe la capo, e nò lo ppo sapè.

Bar. Dunque tu devi, così parlando, essere a parte de' suoi sentimenti.

Strel. Ma voi m' insultate Signor Barone. Un vecchio militare, un vostro vecchissimo familitare, un oriundo Prussiano, ma smammato in Napoli e pasciuto fra voi, mettersi in simili infrangenti.

SCENA V.

Giorgio ed i suddetti.

Gior. Dalla destra tutto tremante. Signor!..

Bar. Che! *Volge lo sguardo e vedendo Giorgio lascia Strelitz.*

Strel. Con gioja fra sè. Acqua a lo ffuoco!

Bar. Burger! *Avvicinandosi a lui*

Strel. fra sè. Mo vi ca la faceva grossa!

Bar. Con maraviglia a Giorgio.
Che fia ? Qual mai pallor ti copre il volto..
Gior. Alta cagione a voi mi guida. .
Bar. E quale ?
Gior. Un periglio fatale.
A me sovrasta. .
Strel. Fra sè. Ajemmè chisto sapesse!
Bar. Ebbene !
Gior. Un vergin fiore.
Crebbi, educai della virtude all'ombra :
Or la bufera lo minaccia.
Strel. Con espansione fra sè Mbomma !
Bar. E chi insidia quel fior?
Gior. Tal cui sospetto ?
Nutrir non mai potea. .
Strel. A Giorgio sottovoce.
Zitto, dottò. .(Mo assomma la tropea)
Bar. Ma dì, chi è mai colui ?
Strel. Come sopra. Fa punto mmocca.
Gior. Subbioso. Il poter vostro imploro:
Bar. Con crescente premura. Parla...
Gior. Con accento interrotto Perdon vi chieggo..
Strel. Facendo a Giorgio segni di tacere.
Uh bene mio ! :
Gior. Risoluto. È Guglielmo !. .
Strel. Con accento disperato. Uh zeffunno ! . .
Bar. Retrocedendo con orrore e con accento interrotto.
Il figlio mio! . . .
Che ! . .
Strel. Sorreggendo il Barone e cercando calmarlo.
Barò . :
Bar. a Gior. Dicestí il vero ?
Gior. Sì, pur troppo. .
Bar. Con ira repressa. Forsennato ! . .
Menti, menti. . In tuo peàsiero *risoluto.*
Agi e fasto hai tu sognato. .
Gior. Con risentimento. Cielo !
Bar. Allor ch'è nato, muore
Se alimento non ha amore. .

Gior. Come sopra. E credete ?
Bar. In umil tetto
A grandezza tu aspirasti..
Gior. Come sopra. Io..
Bar. Nudristi in questo affetto
Il pensier d' alzarti a me..
Miserabil t' ingannasti ;
Va..(*scacciandolo con forza che quasi lo fa barcollare.*
Gior. Con forte risentimento. Signor. .
Bar. Come sopra. Va..
Strel. A mezzo de' due per calmarli.
Ajemmè ! !
Gior. Con ira repressa.
Oh cessate !.. E a che volete
Me spregiar così vilmente ?..
Da qual dritto mai traete
D' insultarmi impunemente ? —
Che sol voi v' abbiate onore ?
Che sol voi virtù v' abbiate ?..
Cieco ! cieco ! nel bagliore
Dell' orgoglio vaneggiate—
Qui l' onore è qui serbato
Nel mio core immacolato ;
Ma voi sempre a vil tenete
Senza l' oro la virtù !
Comparisce Guglielmo dal fondo.
Bar. Nell' estremo dell' ira prende pel braccio Giorgio ed a viva forza lo respinge.
Temerario !

SCENA VI.

Guglielmo ed i suddetti.

Gugl. Vedendo Giorgio respinto dal padre.
Che !
Strel Vedendo Guglielmo corre a trattenerlo.
Mmalora !
Gior. Con voce soffogata.
Se uno scettro m' offrireste,
Rifiutar voi mel vedreste..
E lo giuro al ciel.. Leonora

D' un superbo non sarà.

Bar. Come sopra. Esci.

Gugl. Per accorrere. Ah !..

Strel. Trattenendolo. Zitto !..

Gugl Fremendo lo sdegno. O rio tormento !

Gior. Per allontanarsi con accento interrotto.

A un suo pari fidanzata
I suoi dì trarrà beata...

Gugl. Slanciandosi con forza e arrestando Gior.

No. vedrete pria me spento.

Bar. Gior Che !

Strel. Appena potendo profferir parola.

No guajo mo vide ccà !

Bar. Oseresti'!

Gugl. Con forza. A tutto trarmi
Può la fiamma ond'arde il core ;
Se delitti dee costarmi
Io non sento che l' amore...

Bar. Nell' estremo dell' ira.

Fin delitti ! Ebbene..

Va a prendere una delle pistole lasciate da Strelitz sul poggio.

Gior. Con orrore. Oh cielo !..

Strel. Trattenendo il Barone con orrore.

Che facite ! . .

Bar. Presentando a Guglielmo la pistola.

Ardisci..

Gugl. Restando immobile. Ahimè !

Bar. A Gugl. con ira repressa.

Tu tremi , indegno !.. tu impallidisci !
Fa core , prostrami al suolo esangue ;
Il parricidio ormai compisci :
Solleva il braccio.. eccoti il cor.
Poi colla mano che gronda sangue
Intreccia il serto sacro all' amor !

Gugl. Supplichevole al padre..

Padre , perdona. Qui nel mio petto
Spontaneo nacque sì vivo affetto ;
Gigante crebbe , ma puro e santo
Come la prece di vergin cor.

Esso m' è speme, m' è vita, incanto;
L' eliso istesso mi schiude amor!

Gior. In disparte con ira repressa.

Ah! sciagurati, di qual periglio
V' è quell' orgoglio, quell' ansia avara..
L' amor di padre, l'amor di figlio
Tutto soffoca vano splendor!..
La nobil culla oh quanto è amara!
Oh come i miseri han lieto il cor!

Strel A Giorgio sotiovoce e con risentimento.

Aje visto, aje visto che precepizio!
Si biecchio e manco tiene judicio!
Che te credivi!.. che nce perdive?
Chi nasce gianne, mancà non pò.
Mo che nnemice so ffiglio e patre
Dí mo, te quatre?.. che spiero mo?

S' ode un suono di tamburo.

SCENA VII.

Contadini, soldati, e contadine dalle colline. Geltrude dalla destra, e i suddetti.

Geltr. Avvicinandoso a Giorgio con premura,
Giorgio!.. Giorgio!.. *(e sotto voce.*

Gior. Con accento soffocato. Ah moglie mia!

Geltr. Come sopra. Fremi tu!..

Gior. Desolatamente Sì, smanio e fremo.

Geltr. Come sopra. Parla..

Gior. Taci..

Geltr. Come sopra. Di, che fia?

Gior. Con ira repressa mostrando il Barone.
Egli è giunto a insulto estremo!

Geltr. Gittando un grido, e restando immobile
Ah!

Soldati scesi dalle colline ed entrando nel Castello seguiti dai contadini

Muoviam; suonata è l' ora;
Il tamburo omai ne appella.

Strel. Vedendo i soldati risoluto si fa a mezzo del Barone e del figlio, e con animo.

Uh! fenitela a bbonora;
Dammo siesto a le cervella..

Ad alta voce a Guglielmo.

Via Gugliè, mo fatt' onore,
Fa contento il genitore:
Sei Barone, gioja mia,
Aje da fa na gnapparia:
Manna a monte ogni pensiero,
Muovi al bellico sentiero..
Già po chisto na gran cosa *Al Bar.*
Non ha fatto a la fin fine;
Senza cogliere na rosa
S' è pugnuto ntra le spine..
Sissignere ha fatto male,
Ma n' è roba criminale:
Carità no nne tenimmo?
Simmo viecchie, compiatimmo:
Mo nce vo, Signor Barone,
Gioventù non ha ragione:
E voi pur non ricordate
Le follie di prima età.

Sotto voce a Gugl.

Guè non fa cchiù ragazzate
Ca lo tiempo po acconcià.
Jammo..

Gugl. Ah no, non mai!..
Bar. Cessate..
L' uom più vile in lui mirate.

Prende il figlio pel braccio e lo mostra ai soldati. Coro Strel. Giorg. e Gelt. Vile!..

Gugl. Prorompendo sino all' eccesso con impeto crescente

lo vil!.. Chi in Prussia nacque
A viltà non mai soggiacque!
Padre.., ah padre...quell' accento
Qual pugnal nell' alma io sento..
Per la Prussia anche il mio core
Arde al grido dell' onore:
Per la Prussia anelo anch' io
Tutto il sangue mio versar.

Prende lo stendardo che ha uno de' Soldati e lo leva in alto

Gior. Fra se con gioja. Ah! respiro..

Bar. *Correndo al figlio con passione.*
O figlio mio..
Strel. *Nel pieno della gioja per abbracciare Guglielmo.*
Già n' eroe te può chiammà.
Tutti *con entusiasmo.*
Su partiamo / partite a guerra, a guerra;
Sia di gloria ogni pensiero,
Si difenda questa terra
Dall' ardir dello straniero.
Là sul campo il grido antico
Del valor risorgerà.
Bar. *Tenendo stretto al seno il figlio e con espansione.*
Deh! ti stringi al sen paterno
Dirti figlio or m' è concesso:
Confondiamo il voto alterno;
Fausto il cielo invoco adesso.
Per la via che a gloria guida
Il suo brando ei muoverà.
Gugl. *Staccandosi dal padre e venendo innanzi al proscenio, fra sè con animata passione.*
Ah! mio ben di guerra all' ira
L' amor tuo mi fa maggiore:
Quel desio che a te sospira
Vampe aggiunge al mio valore:
Là sul campo il tuo pensiere
Brando e core a me sarà!
Giorg. e Geltr. *Con gioja fra loro.*
Ah! ch' io veggo in quell' ardire
Bella prova di valore.
Fra le stragi, il sangue e l' ire
Spento in lui sarà l' amore...
Spero ancora un dì di pace.
Questa mia / tua cadente età.
Strel. *Quasi fuori di sè per la gioja, or verso l' uno, or verso l' altro.*
Jammo, jammo.. Uh che terrore *A Gugl.*

Che prodezze voglio fa?

A Gior. Ahn, dottò.. dottò.. dottore. *Scuotendolo.*
E no starce chiù a zucà!
Guè, figliù co sto guaglione *Al Coro.*
Sa c' aggrisso nce sarrà!..
Capitan del battaglione
Mo lo voglio annommenà!
Oje, Signò, ste gamme pazze *Al Bar.*
Le potisse mo acconcià..
Uh! te, te, sa quanta mazze
Voglio avere e voglio dà.

Il Barone entra a destra seguito da' contadini, da Stretlitz, da' soldati da Guglielmo — Giorgio e Geletrude entrano a sinistra.

Fine dell' Attoprimo.

ATTO II.

SCENA I.

Sala terrena. Uscite da ambo i lati. In fondo grande verone chiuso da vetri.

Leonora e Geltrude.

Leon. Desolatamente

Ah! madre mia, conforto almen ritrovi
In te l' ambascia che mi stringe il core.

Gelt. Da sconsigliato amore
Coglier dovevi sol frutto di pianto.

Leon. Fin dall' infanzia il fato
Mi vi spingea « Cresciuta al fianco suo
» Quí nel paterno tetto
» Dai guardi suoi traea
» Gioja, riso piacere, e a me parea
» Il sentier della vita
» Sparso di vaghi fiori.

Gelt. Cessa, ah! cessa.
Tra voi barriera insormontabil sorga.
Come occulto nel petto.
Nasceva, occulto muora in te l' affetto

Di lui la rimembranza
Anco dal tuo pensier cancella..

Leon. Ah! madre.
Se nudrir non m'è dato ormai più speme,
L'immagin sua mi seguirà dovunque
Come del ciel lo sguardo;
E echeggerà per sempre
Nell'alma innamorata
Il caro suon della sua voce amata.
Ah rammento!.. A lui d'accanto
Quì gioiva al suo gioir!,
E rapita in dolce incanto
Sospirava al suo sospir!
Tutta assorta in suo pensiero
Ogni ben sprezzava allor...
Ahi! quel sogno lusinghiero
M'era l'alba del dolor!

Si ode in distanza un suono di tamburi.

Qual suono! *trasalendo.*

Gell. Con gioja. I prodi in guerra
Già guida Federico.

Leon. Fra sè Ahimé!

Gell. L'Austriaca terra
È il campo del nemico.
Ma il fior de' nostri prodi
Avrà vittorie e lodi:
Vien, di pietoso zelo
Voti porgiam d'amor

Esce invitando la figlia a seguirla. Leonora non volonterosa la segue, ma in quel che trapassa il verone vede Guglielmo fuori di quello, e tutta lieta ritorna indietro

Leon. Andiam.. *con grido.* Chi veggio!..Oh cielo!..

Componendo il volto a gioja.

Ei non m'è tolto ancor!
Oh di qual vivo palpito
Balzar mi sento il core!
Par che ritorni l'anima
Ai sogni dell'amore.

Vieni, di mia mestizia
Dirada il denso vel..
Fa che la vita un' estasi,
Un riso sia del ciel.

SCENA II.

Guglielmo e la suddetta. Guglielmo in abito militare.

Gugl. *Nell' entrare a sinistra.* Leonora !..
Leon. *Correndo a lui con gioja.*
Ah! vieni.. *retrocedendo con mestizia.*
Tu alla guerra ?
Gugl. *Con forza.* E' all' ara
Tu ?
Leon. *con forza* Estinta.. in vita no !..
Gugl. *Con ansia* L' alto potere
Del padre non rispetti ?
Leon. *come sopra* Ei sul mio core
Dritto non ha. Tu solo !..
Gugl. *Con passione.* Oh immenso amore !
Leon. Ah! sì che t' amo..
Gugl. O cara,
Sei l' astro di mia sorte
Leon. Son tua, son tua sull' ara
Senza di te v' è morte !..
Solo a te solo anelo;
Tutto tu sei per me !
Gugl. Oh gioja!.
Leon. *Dubbiosa.* Ma tu in campo.,
Mi spargerai d' obblio !..
Gugl. *Con forza.*
Taci ! del sole a un lampo
È pari l' amor mio;
E come eterno è in cielo
Eterno in petto egli è.
Leon. *Come sopra e con accento interrotto.*
No.. qui.. resta.. in mezzo all' armi
Un acciar..
Gugl. *Con animo sempre crescente*
Non può atterarmi.
Dall' ardor che mi divora

Sarà mosso il corpo esangue.

Leon. Che mai dici!

Gugl. Sì, a Leonora
Redivivo il condurrà!

Si fissano con tenerezza scamaievolmente. Poi si avvicinano l' uoo verso l' altro e con passione.

Leon. Ah! s' è ver che sempre in core
Un sospir per me tu avrai;
Se nel mio pensier d' amore
Sempre ah! sempre tu vivrai:
Sprezzerem qualsia sventura,
Niun poter mi ti torrà,
Una gioja santa e pura
A me il ciel non negherà.

Gugl. Ah! perchè di tanto amore
La possanza non s' intende!
Abborrito sia quel core
Che infelice e tristo il rende..
Sì sfidiam qualsia sventura
Niun poter mi ti torrà.
Una gioja santa e pura
A me il ciel non negherà.

Leonora e Gugliemo restano per poco assorti in silenzio.

SCENA III.

Strelitz ed i suddetti.

Strel. Dalla sinistra tutto ansante e con grande circospezione si avvicina a Guglielmo e a Leonero e scuotendoli.

Priesto, priesto — Alò, spezzate;
Isso è llà.. mo l' aggio visto..

Gugl. e Leon. Chi! *con sorpresa*

Strel. Ma priesto, non parlate:
Lo sapiate quanto è tristo..
No mme fa cchiù lo bardascio, *a Gugl.*
Jamme, jammo, zitte e prieste:
Già lo gnore sta cca abbascio.
Nce so tutte, e simmo leste.

Gugl. e Leon. Ah *con grido.*

Strel. Zi, zi, non fa rommore
E tu n' auta va, vattenne.. *a Leon.*
Non è tiempo cchiù d' ammore..
Mo pe mo che nne pretienne?
A la gloria or è serbato;
Al ritorno amor l' aspetta
Isso è figlio a un titolato
Ire primma lle se spetta —
Si sapisse sore e mamme
Quanta chiante, quante strille!
Nc' è a chi tremmano le gamme
Chi se scippa li capille..
Ma che buò!.. La guerra ncore
Chilli guappe soltanto hanno,
E li ssiente llà strellanno
Vincitor verremo un dí!
Priesto, priesto, fatt' annore *a Gugl.*
No mme fa mo scomparì.

Invitandolo a seguirlo e avviandosi per la porta a destra con voce soffocata.

Gugl. Ah! Leonora..
Strel. *a Gugl.* E zitto — zitto!
Leon. Ah! Guglielmo..
Strel. *Con forza.* E ghiammo mo!
Gugl. Ah!..
Strel. *Cercando dividerli e con risentimento.*
Ma site troppo fitte!
Gugl. *Con energia.* Spento ancor ritornerò.
Strel. *Con maraviglia.* Che?
Leon. *a Gugl.* Un sol pegno..
Gugl. *Dandole il suo anello* Il prendi..
Strel. *Come sopra afferrando pel braccio Gugl.*
Oh bella!..
Leon. *Dando a Guglielmo il suo anello.*
E tu il mio..
Strel. *Confuso.* Chesto che d' è!
Leon. Son tua sposa!..
Strel. *Risentito all' estremo e co sì sempre.*
Ah birbantella!
Gugl. Son tuo sposo!..

Strel. Ahu maromè! . . *a Leon.*
Guè tu si pazza! *a Gugl.* Gué tu che ffaje!
Vuje mme mettite mmiezo a li guaje. .
Forte a Gugl.
Cheste n' è modo d' ommo dabbene;
Chi t' ha mparato de fa ste scene!
Tu n' auta pure, chesta è la scola *a Leon.*
De na zetella bona figliola?
Si ammoro è ffuoco ch' abbruscia e coce
Co la ragione se po stutà. .
Ca se no ghiate mo doce doce
No precipizio ne venarrà. .
risoluto respinge Leon.
Sciù, sciù, vriognate . . vattenne va . .
a Gugl. Va, jammo, spicciate. . non pepetà *prende pel braccio Gugl. e lo mena seco.*
Gugl. guardando passionatamente Leonora.
Oh ciel! . .
Leon Con accento soffogato mal reggendo.
Guglielmo!
Gugl. Sei tu mia sposa!
Leon. Come sopra. In vita e in morte . .
Strel. Con accento grave. Gnernò. . gnernò . .
Schefenzusiello! . Uh te carosa!
Leo. Con grido. Estinto ancora?
Gugl. con grido. Ritornerò.
S' ode un suono di trombe sulla strada che si allontana a gradi a gradi, e delle voci che gridano Per la gloria e per l' onor. - Taccia il grido dell' amor *e Guglielmo è giunto sulla porta a sinistra; è per uscire, ma si svincola da Streliz, e corre di bel nuovo a Leonora*
Gugl. e Leon. Nell' estremo trasporto.
Ah! non sa dir l' accento
L' immenso mio tormento!
E' tanto il duol che a reggere
Omai non basta il cor.
Non sia, non sia mai questo
Ultimo addio funesto. .

Che sei tu mio ripetimi;
Dimmi che m' ami ancor!

Strel. Traendo seco a viva forza Guglielmo e respingendo Leonora

Ajemmè! la cosa è seria;
Già sona la trommetta:
Li guappe vì camminano;
Lo gnore è llà ch' aspetta.
Leonò, Gugliè fenitela
Io già tremmanno sto.
E lassa, lassa a cancaro,
E jammo, iammo mo!

A Strelitz è riuscito dividere di bel nuovo Guglielmo da Leonora. Escono entrambi per la porta a sinistra. Leonora cade svenuta. Si bassi subito la tela.

Fine dell' Atto secondo.

ATTO III.

SCENA I.

Sala terrena come nell' atto secondo
Geltrude e Leonora.

Gelt. Figlia, obbedir t' è forza: Altr' uom tu dei
Seguire all' ara..

Leon. Interrompendola quasi piangendo.
Ah madre!

Gelt. Fra il signor del castello e il padre tuo
Pace così risorga.

Leon. E il cor regger potria?

Gelt. Anzi che amante fosti figlia in pria.

Leon. E la mia fede?

Gelt. Richiamar sul capo
Ti può l' ira del padre.

Leon. Fra sè. Ah! mio Guglielmo..

Gelt. Ti pieghi al suo voler?..

SCENA II.

Giorgio e i suddetti.

Gior. a Leon. Leonora..

Leon. cercando ricomporsi e andandogli incontro
Padre..

Gior. con gioja.
Delle tue nozze il rito già s' appresta :
Vieni vieni. . *prendendola pel braccio.*

Leon. arretrandosi con riverenza.
Signore..

Gior. Oh quanta gioja tu m' infondi in core !

Tenendo stretta al core la figlia posandole una mano sul capo con estremo affetto.
Vieni, con me propizio
Il ciel ti benedice :
Vieni, la mia canizie
Tu renderai felice :
In quel beato istante
Che avvinci la tua fè,
Al cor d' un padre amante
Gioja maggior non v' è

Leon. fra sè tutta tremante.
Oh come grave all' anima
La voce sua mi scende !..
Egli non sa quai suonano
Ore per me tremende :
Ah ! nel mio cor la sorte
Leggere a lui non diè !
Vedria che sol di morte
Solo è il sospiro in me !

Gell. sottovoce a Leon.
Ah ! figlia, dolce all' anima
La voce sua ti scenda !
Vieni, e la sua canizie
Men grave alfin si renda.
Virtù che in cor t' è guida
Regga il tremante piè ;
E il cielo a noi sorrida.
Come sorride a te !

Gior. prendendo la figlia pel braccio.

Vieni.. Tu tremi!. E qual pensiere
Mai ti turba . *arrestandosi e fissandola.*

Leon. con accento soffocato. Ah ! Padre mio..
Un presagio orrendo e nero
Qui nel cor mi risuonò.

Gior. con accento grave.
Ah ! quel pianto ancor m' addita..

Leon. dasolatamente.
Deh ! sospendi. Egra son io..

Gior. raddoppiando nell' ira
Sull' estremo di tua vita
All' altar ti condurrò.
Non sai tu qual' ira in petto
Furibondo soffocava..
Suona ancor l' altero detto
Di colui che m' oltraggiava..

Gelt. per calmarlo. Giorgio

Gior. risoluto a Leon. Il dissi , a te s' aspetta.
Di compir la mia vendetta.

Leon. risoluta opponendosi. No.. nol posso..

Gior. in atto d' imprecazione. Ah ! sciagurata ,
Sii per sempre..

Gelt. trattenendolo. Ah ! pe. pietà!

Leon.

Leon. prostrandosi colle mani sollevate.
Ah ! taci , taci — L' accento irato
Più non m' aggravi l'orrendo fato..
Mi vuoi tu spenta.. Spenta son io:
M' adduci all' ara nel mio dolor.
E il sacrificio dell' amor mio
A me dischiuda la tomba ancor !

Gior. con ira repressa.
Nè un sol pensiero , nè un sol accento
Desti l' affetto che in te vò spento.
La prima fiamma che t' arde in core
Schiude la tomba del genitor..
Vieni , mi rendi vita ed onore ,
Ch' io più non frema nel mio rossore.

Gelt. a Leon. menandola seco:
Vieni , sull' ara che a te s' infiora

T' arrida, o figlia, più lieta aurora.
Scaccia dall' alma tristi pensieri;
Al padre rendi vita ed onor;
E quella pace che invan tu speri
Ti piova in seno da nuovo amor.

Geltrude recando per braccio Leonora entra a sinistra. Giorgio va per entrare a destra.

SCENA III.

Barone, e Giorgio.

Bar. incontrandesi con Giorgio che e per uscire Burger..

Gior. ricomponendosi. Signore..

Bar. E' già un anno da che irragionevolmente abusai del tuo misero stato, ma ho confessato il mio torto.

Gior. Accolto dalla vostra generosità colla infelice mia famigliuola in questo nobile castello non poteva mai fomentare un dispari amore, ed ambir così d' alzarmi sino al Barone di Lutzow. Vel giurai che Leonora non sarebbe stata consorte che di un suo pari. Ebbene ho compito il mio giuramento. Io sapeva che Oscar Muller figlio del medico del vicino villaggio, nutriva un vivo affetto per mia figlia; affetto che vedeva non corrisposto, curai d' avvicinare i cuori di entrambi, e spero che il cielo voglia ora benedire questo nodo.

Bar. Adunque sia tutto obbliato, e nel festino delle nozze che in casa mia voglio che si celebri, si disperdi puranche la memoria delle nostre discordie. La tua condotta è sata quella di un uomo d' onore, specialmente maritando tua figlia il giorno prima del ritorno del nostro vittorioso esercito. E per darti prova quanto ora sei pur troppo meritevole della mia stima, ti presento queste gioje che dono alla sposa come pegno della nostra riconciliazione. *mostrando un cassettino.*

Gior. dubbioso. Permettete.. Signore.. che,

Bar. Un rifiuto forse !.

Gior. Non mi obbligate.

Bar. Ma via.. non sono io il feudatario tuo Signore ! E questa volta come mio dipendente devi obbedirmi. *consegna il cassettino a Giorgio*

Gior. Quando così volete..

Bar. Allegri dunque. La festa già è al suo colmo. Andiamo Burger: avrò il piacere di condurre al tempio gli sposi. *entra per la porta a sinistra.*

Gior. seguendo il Barone. Ora è troppo eccedente la vostra bontà.

SCENA II.

Oscar dalla porta a destra.

Oscar con circospezione.

Qui attenderla in segreto
Ansante mi diceva, e sul suo ciglio
Io vidi balenar tremulo il pianto!
Quale cagion mai tanto
Or la rende sì mesta
Or che imeneo per lei sue faci appresta?
Forse rimoto in core
Cupo desio la rode?..
Forse ad altri? Ah! no, del dubbio atroce
In me sia muta la funesta voce.
Ah! quell' amata vergine
Macchiar non può il sospetto:
Il sen di lei sol palpita
Per me di vivo affetto.
Lungi le triste immagini
È puro il suo bel core,
Puro siccome un genio
Rapito in ciel d' amore...
Per lei vedrò sorridere
Cara la vita ognor.

SCENA III.

Leonora ed il suddetto.

Leo. tutta ansante dalla parta a sinistra:

Oscar !...

Oscar. Leonora?
Leo. Attendi.. *chiude la porta ond' è venuto.*
Oscar con premura. Parla!
Leo. M' odi.
Perchè tu fossi lieto
Altri vorresti in pianto?
Oscar. Io.. no!.. m' è cara
Quanto la gioja mia la gloria altrui.
Leo. E se fosse colui
Tal cui te stesso devi,
Di, che faresti?..
Oscar. con maraviglia. Arcana è tua parola:
Chiara la rendi.
Leo. Sopra l' irta sponda
Dell' Oder vorticoso
Oscar un giorno perseguia le belve;
Gli manca il piè, trabalza, e giù ne' gorghi
Precipita del fiume. Ancor brev' ora,
E non è più ... Di, quella vita allora
Chi come genio tutelar ti rese?
Oscar con entusiasmo L' amico de' primi anni
Ei, Guglielmo di Lutzow..
Leo. forte. Egli è desso
Che in mortal sventura
La man ti porge, e ti domanda il prezzo
Del beneficio..
Oscar. vivamente. Oh ciel! che mai favelli!..
Qual periglio lo incalza..
Tutto mi chiedi, la mia vita stessa,
Pur che salvo egli sia..
Leo. con accento grave.
Quel prezzo è immenso!..
Oscar. risolutamente E qual esser potria!..
Leo. Dubbiosa. Di, tu m' ami?
Oscar. E il chiedi mai?
Nel mio cor t' idolatrai:
De' miei dì sei tu pensiero;
De' miei sogni sol desio;
Come all' aura augel leggero
A te vola il mio sospir.

Leo. Taci ah taci !..

Oscar. Ebbene ?

Leo. Ascolta —

Tutto or tutto io schiudo il core :
Questa sia l' estrema volta
Ch' oda io te parlar di amor :
Obbliarmi omai tu dei ,
Me per sempre dei fuggir.

Oscar. retrocedendo con estrema sorpresa.
Ciel !.. che dici !.. tu.. stessa..

Leo. A Guglielmo io fè giura

Oscar. con grido e con ira. Sciagurata !

Leo. La promessa
Compir devi..

Oscar. No , giammai ;
A me chiedi pria la vita,
Senza te saprò morir.

Leo. con abbattimento.
Non rammenti , o core ingrato ,
Non rammenti i giuri tuoi !..
A chi in vita t' hai serbato !
Duolo estremo dar tu puoi !..
Ah ! disperdi dell' amore
Pur l' infausto sovvenir.

Oscar. Ah !.. spietata , tu non sai
Di qual fiamma m' accendesti !
Io sperai che lieta ormai
A miei voti arrideresti..
Ch' io t' obblii, nè il ciel consente
Nè il mio core il può soffrir.

S' ode di dentro un' armonia festiva.

Leo. resta immobile e tutta tremante.
Qual suon !

Oscar. appressandosi al verone e guardando
Le faci splendono.. (*fuori di esso.*
L' ara per noi s' appresta..

Leo. desolata.
Alla mia man rinunzia..
Solo un istante resta..

Oscar. concentrato.
Troppa virtude, ah ? credimi ,

Troppa virtù quest' è!

Leo. nell' estrema desolazione schiude la porta a sinistra e afferrando Oscar pel braccio.

Va crudele, a che t' arresti,
Corri all' ara sospirata:
Ma la man che tu volesti
Non sperar che a te sia data..
Corri, va, di rose il serto
Sulla tomba mia cadrà.

Oscar. commosso a gradi a gradi prorompe.

Cessa, ah! cessa, al cor che geme
Smanio anch' io di duol cotanto..
Si ravviva in te la speme,
Sii tu lieta, asciuga il pianto..
Ti perdoni il ciel la pena,
Che quest' alma proverà.

Leo. quasi fuori di sè per la gioja.

Cedi.. cedi..

Oscar. risoluto muovendo a sinistra.

Andiam; saprai
Qual mi parla in cor pietà.

Leo. Oscar!.. Oscar!..

Oscar. Tu vedrai
Se io sia fido all' amistà.

A 2. con espansione.

Torni un raggio di speranza
A brillare nel mio/tuo cor!
E la vita che m'/t' avanza
Non sia tutta di dolor!

Escono entrambi rapidamente per la porta a sinistra.

SCENA IV.

Gran sala magnificamente illuminata che lascia vedere in fondo un piccolo giardino circondato da un muro, a mezzo del quale si distingue una piccola porta gotica che dà nella compagne. Due porte ai lati puranco gotiche, che si uniscono a quella del fondo per una ringhiera di ferro.

Dalle due porte ai lati vengono diversi invitati alla festa, poi il Barone, Giorgio, Geltrude e Leonora dalla porta a destra.

Coro Vieni, deh vieni al tempio
Fuman gl' incensi all' ara;
Novella aurora splendere
Vedrai per te più cara:
Te intorno i giuochi danzano;
Amor sorride a te..
Deh! cingi il serto roseo
All' ara affretta il piè.

Bar. recando sotto il braccio Leon. *e seguito da Giorgio e Geltrude.*
Alle festive voci,
Ai cantici d' amore
Dischiudi a gioja il core, *lasciandola per peco, ed andando verso gl' invitati.*

Leo. *a Gelt. sotto voce e tutta tremante.* Madre!
Gelt. *sotto voce.* Figlia, ti calma..
Leo. *fra se.* Ahi più non reggo!..
Gior. *con accento severo, ed in disparte a* Leonora.
E ancor muovere io veggo
Sul tuo ciglio una lagrima.. mi segui. *spingendola pel braccio*

Bar. offrendo di nuovo il braccio a Leonora.
Andiamo..

Gli altri. Andiam. *si avviano per la porta a sinistra dalla quale viene* Oscar

SCENA V.

Oscar e i suddetti.

Oscar. con animo arrestando il Barone. Fermate.
Non più di nozze il grido . . .
Gli altri tranne Leon. con meraviglia. Che!
Leo. fra se. Respiro!
Bar.)
e) Vaneggi tu, deliri! . .
Gior.)
Oscar. risolutamente Non è delirio il mio.
Tutti (*meno*) Ma di, qual mai cagione? . .
(*Leon.*)
Oscar. Alta cagion che in me sepolta resti.
Tutti come sopra con ira. Oscar!
Oscar. Il sacro rito
No, non sarà giammai da me compito.
Bar.) (*con ira* Tu! . . che parli?.
Gior.) *repressa*)
Gell.)
e) Perchè mai?
Coro)
Gior. Non amavi tu costei?
Leon. fra sè. Ah! pavento!
Oscar. S' io l' amai!
Fu il sospir de' giorni miei! . .
Gior. E a che dunque or sí mutato?
Bar. Il desio chi spegne in te?
Oscar. Ah! non io, ma avverso un fato
Tanto bene or nega a me!
Bar. forte. Ma sai tu, che stretto il nodo
Io qui voglio . . .
Oscar. Ed io nol bramo.
Bar. Voglio, io dico
Gior. con ira E ad ogni modo
Traditore omai ti chiamo!
Oscar. punto al vivo Traditore! . Or mia consorte
Sii per sempre . . . *afferrando per mano Leo.*
Leo desolatamente respingendolo.
Invano! . . invano! . .

Gli altri. Ah! fu dessa!..
Leon. Un tanto arcano.
Qui morendo io svelerò ..
S' ode un suono di trombe in distanza che a gradi a gradi si avvicina. Tutti restano al quanti immobili.
Gior. e Gelt. fra loro con sorpresa l' uno all' altra.
Odi! ..
Bar. Il figlio! ..
Coro ed Oscar. fra loro. I prodi!..
Leon. fra sè. Oh sorte!..
Corrono tutti a sinistra. Comparisce Strelitz tutto impolverato, ed avvolto in un tabarro.

SCENA II.

Strelitz, ed i suddetti.

Tutti con gioja. Strelitz!
Leon. fra sè dubbiosa Solo!
Strel. affannoso. All' erta sto! *tutti lo circondano.*
Bar.) *con pre-* Guglielmo?
Leon.) *mura*)
Strel. con mendicata franchezza.
Bravo giovine ..
De nova idea guappone!
Qual voi, ma un pò più tenero, *al Bar.*
Valea no battaglione!
Tutti con premura Dov' è?
Strel. come sopra. Mo, mo — In Sprucchese
Furon le prime botte;
Llà sviluppò e terribile
Divenne a le marmotte.
Tutti Oh gioja!
Strel. A ciento, a ciento
Fujeva la truppa a massa?
Issò parea no viento
Che scioscia, atterra e passa!
Si la scoppetta ngrilla
T' apre na fossa nera ...
Subeto zompa e strilla
A ddo uc'è chiù barrera;

E Federico vistolo
Tanto valente, e bello.

Tutti Sì . .

Strel. Lla pe lla l' annommena
Tenente colonnello.

Tutti Fia vero !

Strel. Ah ! si ve fussevo
Trovate a lo contento !
Llo dico , e mpietto sento
Lo core martellà. *piange.*

Bar. }
Leo } Ma che tu piangi !..

Strel. asciugandosi le lagrime e impacciatamente
Io !.. chiagnere !..
È la priezza . . già.

Bar. con sempre crescente premura.
Ma ov' è mio figlio ?

Coro avviandosi a sinistra. Corrasi :
Prendiam di lui novella . .

Strel. trattenendoli Venite cca , sentiteme . .

Leo. a Strel. Guglielmo ?

Gior. , Bar. , Gelt. e Oscar. Ov' è !

Coro Favella.

Stel mendicando le parole e dicendole sempre interrottamente e con voce soffocata.
La sorte nn' ebbe invidia . .

Tutti Oh ciel !

Strel. Fuje na ferita..

Tutti Ah !

Strel. No nce fu pericolo.

Leo. Di ? .

Strel. Se sarvaje la vita. .

Tutti Ebben ? .

Strel Ma zitto e muto
No nc' è chi chiù lo ntenna..
Parea quase mpazzuto..
Pe causa de sta nenna . *indic. Leo.*
Nchesto la tromba sona !.
La notte è scura scura . .
La gamma no sta bona..

Isso non se ne cura. .
Corre, ma lo nnemmico
Spara.. e lo fa cadè, *prorompe in pianto.*

Tutti con grido. Che!
Strel. Ma. . no stea commico. .
Tutti È spento? . .
Strel si toglie il tabarro e mostra il velo che tiene al braccio.
É mmuorto!
Tutti con grido d'orrore Ahime!!
Restano tutti immobili ed in atteggiamento di estremo dolore secondo la rispettiva passione.
Breve pausa.
Bar. con voce soffogata dal pianto.
É spento! .. È spento! . Tutto perdei!
Era la luce de' giorni miei! . .
Qual mai contento, qual ben m'avanza:
Fin la speranza sepolta è in cor!
Ah! già dinnanzi mi si disserra
Profondo abisso cupo d' orror!
Perchè non t' apri, spietata terra,
E non m' inghiotti nel mio dolor!!
Leo. con voce soffogata dal pianto
E spento!.E spento!..Qual ben m'avanza;
Muto è il sorriso per me d' amor! . .
Ahi! quell' addio della speranza
In ciel segnato fu estremo al cor!
E spento! E spento! Freddo l' avello
Chi,chi m'addita'.ch' io scenda in quello
Sul corpo esangue ch' estinta io cada,
Ormai la vita mi desta orror!!
Strel. piangendo.
E mmuorto! .. Emmuorto Chi llo diceva
Justo che ncimma saglì pareva! . .
Ah! chella sciorta nera, briccona
Lu bene d' auto soffrì non pò!
Mme sento stregnete! . Non tengo sciato!
Giovane, giovane s' è arrecettato?
Aje! si no crepo, n' è cosa bona. .

Mpennere, accidere mme voglio mo!

Gli altri indicando al Bar.

E spento! E spento!: Qual tristo fatto
Sui giorni suoi ha il ciel segnato!
Ahi! qual mai figlio padre perdesti!
Tanta sventura mi piomba al cor!

Breve silenzio. Leonora si scuote e come una forsennata move rapidamente pel fondo.

Leo gridando. Guglielmo!

Gelt seguendo Leonora e fermandola. Figlia!..

Gior per calmarla. Misera!

Gli altri circondandola. Ti calma,

Strel. E ch' aje da fa.

Tutti Ne ha colto un fato orribile!

Leo. scincolandosi dalla madre e fermandosi a mezzo della scena con accento grave.

Or parla in voi pietà?

Risoluta e con accento d' ira repressa sempre crescente.

Ah! no, fuggite, o perfidi,
La morte sua voleste,
E derelitta in lagrime
Eccomi alfin vinceste!.. *al Bar.*
« Perchè, perchè; tiranno,
« Tanta superbia insana?
« Esulta nel tuo danno
« Tua figlia è ombra vana!.. *a Giorg.*
« Perchè di nero velo
« Copristi la mia sorte?..
« Va, che mio padre è il cielo
« Non chi mi mena a morte!
Superbi, fieri, barbari,
Spietati genitor!..
Già un grido di rimprovero
Pesa sul vostro cor!

Leonora dopo quest'ultima parola getta un acutissimo grido, e mal reggendo cade rimanendo in ginocchio colle mani giunte e sollevate, e col capo chino in atto di preghiera.

Gior accostandosi a Leo per soccorrerla.

Ciel!..

Bar. a Leo. Che fia!..
Oscar. a Leo. Deh! sorgi..
Gelt. per iscuoterla. Ascolta..
Tutti Pari angoscia è in noi raccolta *i lumi si spegnono gradatamente.*
Leon. fa segno che tutti si allontanassero.
Gior. agli altri sotto voce, menandoli per la porta a destra.
Ella prega; in duol cotanto
La preghiera e il pianto avanza..
Bar. Gelt. Oscar. a bassa voce seguendo Gior.
Piange e prega: il priego e il pianto
Son forieri di speranza.
Tutti meno Leo. allontanandosi ed a bassa voce.
Ah! lasciam, lasciam la mesta
Che nel cielo s' affidò!..
Desolata al par di questa
Niuna donna sospirò! *entrano.*

SCENA VII.

Leonora sola.

La scena è quasi buja. Lampi e tuoni in distanza. Leonora dopo qualche momento riscossa da un improvviso pensiero sorge: È dessa monomaniaca.

Spento ancor ritornerò —
A Leonora ei disse un dì,
Palpitante le donò.
Caro un pegno e poi partì..
Nudo spirto al par del vento
Varca i monti in un momento..
Ed il voto dell' amor
Compirà pel suo tesor..
Tendendo l' orecchio ad un rumore vicino.
Spento ancor.. Ma lene lene
Il sospir di lui già sento.
Ei s' avanza.. Ei corre.. Ei viene..
Scoppia un fulmine. Schiudesi la porta in fondo. Appare Guglielmo avvolto in un tabarro.

SCENA VIII.

Guglielmo e la suddetta.

Gugl. in fondo ad alta voce. Ah! . . Leonora!
Leon. gittando un acutissimo grido
Oh mio contento!
Gugl. avanzandosi. Al mio seno!
Leon. guardandolo fissamente. A questo core!
Gugl. Tutta gioja in me riposa.
Leon. Vieni a me.
Gugl. Sei mia.
Leon. Tua sposa.
Gugl. e Leon. correndo l' uno verso l'altro con estremo trasporto.
A 2. La mia vita è sacra a te
Nel delirio dell' amore
L' universo sei per me!
Guglielmo tenendo stretto il braccio di Leonora fugge pel fondo seguito da lei. Si basse subito la tela.

Fine dell' Atto Terzo.

ATTO IV.

SCENA I.

Sepolcreto. La campagna è folta di alberi. Viali tortuosi e fioriti per tutto. In fondo cancello dischiuso. Al di là di esso collina praticabile. La luna è al tramonto.

Guglielmo e Leonora.

Leon. Siam lungi? *seguita da Guglielmo.*
Gugl. prendendola pel braccio
Ah? no . . Tra le paterne mura
Ancor siam noi. . Mi segui; pur brev' ora,
E lontani da' nostri
Vivrem vita d' amor.
Leon. poggiandosi su di un' urna.
Manca la lena.
Gugl. Ah! . . Il mio destrier veloce

Cadde senza vigor, dì e notte il corso
Non rallentò per ricondurmi al fianco
Di Leonora:

Leon. con meraviglia. Che tu dici?

Gugl. Il vero.

Leon. alzandosi e sempre meravigliando.
E Guglielmo! . . uopo avea mai di destriero!
L'alme corron veloci . . *fissandolo da insensato.*

Gugl. forte e guardandola attonita
Ciel! . . Leonora?

Leon. sorridendo da insensata.
Ei mel disse: Ancor che spento
A te ritornerò

Gugl. mettendosi le mani tra capelli e retrocedendo con terrore. Folle...

Leon. fra sè. Oh contento!

Gugl. affannoso. « Ah! Leonora, ti scuoti,
« Io son Guglielmo istesso, io là tra l'armi
« Sol piagato cadea: Sorsi all'aurora,
« Strinsi la mia ferita,
« E a te ne corsi tutto amore e vita.

Leon. E tutta tua son io. Vedi son presta.
Ei non manca che il talamo infiorato
Per la man della morte.
Andiam. Da quel sepolcro
Fuori la evocheremo. .

Gugl. disperatamente. Ahi! dura sorte!

Leon. con espansione.
Vieni, ah vieni, o mio diletto. .
Arde il cor d'immenso affetto ..
Un segreto arcano ben
Palpitar fa l'alma in sen. .

Gugl. come sopra; « Deh! m'ascolta. .

Leon. non udendolo. Vieni, o bello,
« Tu m'adduci a un ben novello.

Gugl. come sopra. « Sposa mia. .

Leon. affannosa vacillando. Mancar mi sento.
» Deh! mi reggi in tal momento. .
Sempre, ah! sempre teco unita

La mia vita — io dar ti vò:
Ah! l' ebbrezza dell' amore
Tutto il core — m' inondò.

Gugl. come sopra Ah! Leonora!..
Leon. riscuotendosi e retrocedendo. Che!
Gugl. avvicinandosi a lei. Son io.
Leon con forza. Chi?
Gugl. amorosamente. Guglielmo..
Leon. sorridendo da insensata. Ei?.. sì verrà.
Gugl. Ei già venne.
Leo. Al pianto mio.
Spento ancor ritornerà.

Dà un grido e fugge pel fondo seguita da Guglielmo.

SCENA II.

Barone seguito da Strelitz dalla destra.

Strel. Barò, Barò, cheste mo so chelle cose che sanno de' primi anni della nostra imbecillità. . Va . . tornammo. *asciugandosi una lagrima.*

Bar Nò, Strelitz, solo qui, pensando che tra breve il mio dolore mi ridurrà sotterra, potrò avere un sollievo.

Strel. Cca. . e che mme vuò fà stregnere cchiù lo core, sta tanto stritto che non saccio pe ddò pozzo caccià li sospire.

Bar. Ah figlio mio! Dovevi tu discendere prima di me nella tomba: lo che credeva rivivere in te che tanto amava, in te sí degno di passare ai nostri discendenti il nome di Lutzow.

Strel. E teccote chesto. Non pensavate allora, Barone mio, che in certe faccende s' ha da ire con un poco più di discernimento. Scusate se faccio uso della solita franchezza.

Bar. Ma che Strelitz.

Strel. Che! . Che! . . Sissignore questa è una cosa insoffribile fra tutti voi altri. No figliulo e na figliola se crescono nzieme; l' unione produce l' amore. Quanno stanno p' ac-

cocchià, che cos'è ?. . Il padre e la mamma co' loro fummi accommenzano a pesà i sangui, vanno scavanno le anticaglie de Pozzule e de Pompeo, e po, cotesto matrimonio non ci conviene, perchè mio figlio discende dal cavallo trojano, e la ragazza è una ciantella.

Bar. Strelitz ! Strelitz !

Strel. E mettitevenne scuorno a la bbonora. Che cosa è chesta superbia, che songo cheste pretensioni ? Via, via pretensioni nce stanno pe' costumi, e non pe' fumi. E te, ancorchè nce fossero pe' fumi, amore non è un solenne stutacannele ? Uffe !: Uffe !.. Uffè ! ..e si rimane all' oscuro, e quanno se so stutate li lume tutte restammo de lo stesso colore.

Bar. Questi tuoi rimproveri mi scendono nel cuore come la spada dell' eterna vendetta, e non fanno che accrescere i miei rimorsi.

Strel. Rimorsi !.. E chesta parola credete che oggi ci sia più in calannario ? L' abbiamo scassata da lungo tempo.

Bar. Ah ! potessi pur ritornare in vita colui che invano piango, non che Leonora gli concederei tutto che mi domandasse.

Strel. Ecco cca avete voi bisogno delle forti scosse pe sentire compassione. Quanno no nc' è cchiù remmedio, allora cercate pietà e misericordia.

Bar. Ma. .

Strel. Fenimmola mo, e cercammo de mettere l' anemo npace. *afferrandolo pel braccio e traendolo per la destra.*

Bar. No, Strelitz, lascia che io qui resti fra le tombe de' miei maggiori a rimpiangere l' amara mia perdita.

Strel. Chesto poi, Barone mio, io non lo pozzo, nè lo voglio permettere. *traendolo come sopra e con forza.* Jammoncenne. .Va

ajutammo chillo poveriello che non ha trovata la figlia addò l' avimmo rimasta, e chi sa dinto a qua cesterna de cheste se sarà menata. . Jammo .

Bar. opponendosi Strelitz.

Strel Jammo *come sopra.*

Bar. Lasciami. *come sopra.*

Strel. E' inutile. *come sopra.*

Bar. va per guardare in fondo e indietreggia, come trasognando. Ciel !..

Strel. Ch' è stato ?

Bar. tutto trepidante di gioja.

Guarda . . Ei stesso. *mostrando al di là del cancello.*

Strel. con meraviglia. Chi ?

Bar come sopra. Ma guarda..Il figlio mio.

Strel. con gioja esitante. Tu che dice !

Bar. forte. È desso !.. è desso ! .

Strel con istupore quasi balbettando.

Io songh' io..o non songh' io !..

Bar.
Strel. Ah Guglielmo ! *movendo pel fondo.*

SCENA III.

Guglielmo e i suddetti.

Guglielmo di dentro. Ah padre !

Bar. correndogli incontro colle braccia protese.

Ah ! riedi

Al mio sen . .

Gugl. fuori gittandosi abbandonatamente sul le braccia del padre. Fra queste braccia.

Bar. sentitamente nell' eccesso della gioja.

Ah ! la vita che a te diedi
Doppia rendi or figlio a me !

Gugl. Ah ! la gioja che in me vedi
Sol tu dar potevi a me !

Strel. con estremo trasporto abbracciandolo baciandolo. Uh che gioja!..proprio ntaccia
No vasillo piglia.. te !..

Bar. Tu..tu vivi !

Gugl. Al genitore
Mi serbava amica sorte.
Strel. Ma la voce? .
Gugl. Fu di morte
Falso grido .
Strel. E la ferita? .
Gugl. Fea temer della mia vita. .
Bar. Figlio mio!
Strel. Guaglione amato!
Gugl. Padre, ah! padre. .
Bar. Oh me beato!
A 3 Ah! non mai, non mai dal core
Più diviso io ti vedrò!
S' ode di dentro la voce di Leonora. Sorpresa del Barone e di Strelitz.
Voce di dentro. Son vergin giuliva — cui ride l' amore.
Bar. con meraviglia. Qual voce!
Gugl. con amarezza.
Ahi!.. l' udite . l' udite, è Leonora
Strel. con meraviglia. Sta cca!
Bar. Fia pur vero!
Strel. Co ttico..Bbonora!
Gugl. Ah!.
Bar. con premura. Parla. .
Gugl. Demente la rese il dolore
Bar. forte. Demente!
Strel. desolatamente percuotendosi il volto.
Uh rovina! .. Se è pazza, ha ragione
Sta lengua nc'ha corpa.Fec' io lo marrone
preso da un pensiero
Ma nò..mo vedimmo.. qua modo trovammo.
Bar. Che pensi?
Gugl.
Strel. Aspettate .. sentite. .tentammo. .
Bar Ah! Strelitz.
Gugl.
Interrottamente vagheggiando in se un alt pensiero. Vedite.. Gnorsì..Nonzignore.
Io dico..essa pure .la morte.. l' ammore.

Ven' isso .. vengh' io .. venimmo .. mme vede..
La parlo.. no ntenne . chiù parlo.. non crede
E no .. ma le trombe .. gnorsí le tammorre,

Gugl. Ma . . .
Strel. Zitto . . .
Bar. Ma . . .
Strel. Zitto. Già guarda.. già corre...
Saltellando di gioja
Ah ! sì ll' aggio asciata .. mme pare sanata..
Lo cielo mm' ajuta . . venite co mme . .
Bar. *con premura.* Ah ! Strelitz . .
Gugl. *con premura* E credi ? . .
Strel. *menandoli seco pel fondo.* Venite .. sentite ..
Bar. *con maggior premura.* Ti spiega . .
Gugl.
Strel. Corrite.. Chiù tiempo no ne' è.
Bar. *come sopra.* Parla, ah ! parla di che speri?
Strel. Non pensate ca riesce . .
Gugl. *come sopra.* Svela , svela i tuoi pensieri?..
Strel. La speranza già mme cresce..
Bar. Deh ! ti spiega, ormai favella ?..
Strel. Uh che festa nce sarrà . .
Gugl. Fia cangiata la mia stella ?
Strel. Già lo core fa ta ta . .

A 2.

Strel. *fra loro*
Bar. *con espans.* Deh ! il sospir, la lunga fede,
Il martirio del dolor ,
Abbian pure una mercede
Nelle gioje dell' amor !

Strel. *fra se con gioja e sempre astratto nei suoi pensieri.*
Oje , Lionò , non fa cchiù joja
Statte cionca , siente mo ..
Bene mio , ca pe la gioja
Io tra i pazzi al certo andrò.

via seguito dal Barone e da Guglielmo entrando a destra.

SCENA IV.

Leonora sola dal fondo.

Leo. intrecciando una corona di fiori.

Oh di che raro merto
È il nuzial mio serto !..
Sposa giammai non vide uguale a quest.
Delle gemmo.. del prato io l'ho contesto

Aggiustandosi la corona sul capo, tutta gioja

Son vergin giuliva
Cui ride l' amore ,
Negli atti festiva
Beata nel core !
Il giglio e la rosa
Fan bello il mio sen . . .
Son vergin vezzosa
Nel dì dell' imen !

Si toglie dal capo la corona e va contemplando la lietamente

SCENA V.

Strelitz e la suddetta.

Strel. in abito militare di gala, tutto briosa festevole

Lionò , Lionò , bonnì. T' aggio na vot
Coveta io pure . . .

Leo. facendosi cadere la corona e guardandolo

Cielo !
Chi siete voi ?

Strel. Che d' è , faje la stonata ?
De me te si scordata ?
Tieneme mente buono . . .

Leo. sorridendo da insensata. Ah !

Strel. So benuto
No po chiù tallutiello.
E sto comm' a no toro.

Leo. con quasi fastidio. Che volete da me ?

Strel. Mperò tu pur
Aje mporpate le spalle e la faccella
Sibbè fatta è no poco sbiancatella.

Leo. come sopra. Ah ! . . .

Strel. Ma , nennò , sacc' io

Zzo da che maje dipenne. Ogne figliola,
Quanno li juorne suoje
Perde senza l'amante che le coce!,
Primma addeventa janca,
E doppo se ne scenne doce doce.

Leo. E ver, ma l'amor mio
Non è mortale amor . . .

Strel. Tu che nne vutte! . .
Stamme a sentì. . . Nnevina
Pecchè so cca venuto?

Leo. A le mie nozze
La morte v'invitò?

Strel. *con forza e subito*
Qua morte, e mmuorto
Lo vivo a te me manna
Là da miezo all'armata
Precipitosamente
Per dirte . . .

Leo. Chi?

Strel. Guglielmo . .

Leo Come?

Strel. E siente,
Isso te manna a dicere
Che notte e dì sospira,
Che sprezza per te impavido
Dell' inimico l'ira,
Che a te penzanno chiagne,
Strilla, e tra sè se fragne,
Che cca mo comm' aucciello
Tu lo vedraje tornà,
E di sua lè più bello
Al cor ti stringerà.

Leo. *tutta assorta in sè.*
Ei m'ama, ei m'ama . . . memore
Di me che il bramo è ognora!
Il vidi, il vidi piangere
D'amor per Leonora,
E in lui d'amor rapita
Dimenticai la vita:
Mi parve allor che l'anima

Sciolta dal mortal vel
Spirasse dolce un' aura
Come si spira in ciel.

Strel. scuotendola.

Gnè . . . che d' è ! no ghi ncampana :
Discorrimmo de la guerra.

Leo. per allontanarsi. Sì . . .

Strel. fermandola.

Ma siente, nchella terra
Fu de sangue na fontana,
Se diceano tanta cose
Tutte nere e spaventose . . .
Per esempio chillo è mmuorto,
Chillo à perzo, chillo à vinto,
Chillo è ciunco, chillo è stuorto,
E Guglielmo.

Leo. con accento di dolore. Cadde estinto !

Strel. Tu che ddice ! Isso te scrive *mostrandole un foglio.*

Leo. indietreggiando come impaurita e con meraviglia.

Un estinto !

Strel. con forza sempre crescente. No . . .

Leo. con forza. Tacete

Egli è un' ombra . . .

Strel. con maggior forza. Vive . . Vive . .

E mo vene . . .

Leo. E' un' ombra ?

Strel. con grido. No . .

Leon. No . .

Strel. mostrando di bel nuovo la lettera.

Ma liegge . . .

Leo come per ricordarsi mendicando la parola.

E voi non siete.

Strel. Strelitz . . . Strelitz ? . .

Leo. Ebbene . . .

Strel. fra sè con gioja. Oh cielo !

Leo. con forza crescente.

Non recaste un nero velo.

Che il suo fato a noi svelò?

Strel. mostrando il braccio che è senza velo.

Tu la sbaglie — quanno maje
Io lo lutto eca portaje . .

Leo. con ira. Menti . .

Strel. Io . .

Leo. Si . .

Strel. con finto risentimento.

Io, no — Un guerriero
No non mai fu menzogniero..
Te. . l'arapro. *schiude la lettera.*

Leo. indietreggiando sbigottita e covrendosi il volto colle mani. Che facesti!
Qual mai palpito in me desti!

Strel. trattenendola Addò curre?.. siente, aspetta.
Mostrando il foglio. Guarda.. liegge, e non fui.

Leonora timidamente prende il foglio.

Strel. Li carattere so ssuoje?

Leo. guardando il foglio. Lì ravvisa il cor . .

Strel. con animo. Lo ddì.

Leo. Ciel!

Strel. Negà mo no lo ppuoje,
Chi t' ha scritto? È isso? . .

Leo. quasi ancora incerta. Ah sì!

A 2.

Leo. leggendo. Tra i perigli, l' ira e il sangue.
L' amor mio giammai non langue.
Ei mel disse, e il mesto core. *fra se.*
Palpitò di speme e amore. *leggendo.*
Della gloria nel sentiero.
Fu a te volto il mio pensiero.
Ei mel disse, e a' cari accenti.
Sospirava i di ridenti. *leggendo.*
Or mi guida a te la sorte.
Vincitor ritorno a te! . .

con espansione fra sè tuttavia dubbiosa.

Ei rivive?.. E a me consorte.
Tutto amor ritorna a me! .

Strel. mentre che Leonora legge egli la guarda fissamente e fra se con espansione.

Ahu !..la vi, la vi, se move !
Guè leggenno se commove ! ..
Cielo mio, tu dalle ajuto,
Io me vedo già perduto . .
Dalle sciato, dalle forza,
E sanata sia pe te !

Leo. dopo breve pausa, si fa cadere il foglio dalle mani, e rivolgendosi a Strelitz tutta asante.

E fia vero ? ..

Strel. facendo alcun segno con un fazzoletto in modo da non essere veduto da. Leonora.

E se non eride
A sta lettera purzì . .
Viene cca, mo tu lo vide
Isso sta già pe benì.

S' ode un suono di trombe di lontano, che a poco a poco va avvicinandosi sino alla uscita di Guglielmo. Leonora trasognando è sotto la balla di Strelitz, il quale la conduce ad un angolo della scena e le viene additando chi trapassa la coltina in fondo.

Leo. con affannoso sospiro sempre crescente.

Che ascolto ! . . io gelo.. io palpito !

Strel con animo sempre.

Li vi, già so lla nnante !

Leo. Ah ! . . no non è possibile.

Strel. Tornano trionfante . .

Leon. Ah ! . . .

Prorompe vicino il suono di trombe. In fondo trapassano soldati e contadini di ambo i sessi; non che il Barone, Giorgio, Geltrude, e Oscar, e in ultimo Guglielmo.

Strel. Vi lo zio de Gnesa
Pare che stesse in ballo.

Leo. Ah ! . . .

Strel. Guarda de Teresa
Lo sposa va a cavallo.

Leo. Sì, un raggio in cor mi scende ! . .

Strel. Lassa che scenne e guarda . .
Leo. Chi a me me stessa rende ! . .
Strel. No po mancà si tarda —
Te ; vide lla vicino
Frateto consoprino . .
Leo. Sì . .
Strel. Guarda , guarda mammeta
Co lo Barone appriesso . .
Leo. È vero .
Strel. E chillo è patreto . .
Leo. Oh gioja ! . . E desso ! è desso ! . .
Strel. E mo chi vene ! . .
Leo. gittando un grido Oh cielo
Il mio Guglielmo !
Strel con forza. Iss' è !
Leo. delirante di gioja.
Ah ! vieni , al cor riposati
Alma della mia vita ;
Sento dai lacci sciogliersi
La mente mia smarrita . .
Deh ! vieni , vieni , rendimi
Il ben che già perdei . .
Saranno i giorni miei
Giorni di eterno amor !
Strel. nel colmo della gioja danzando e facendo festa intorno a Leonora.
Bella mia , mm' aje fatto gnosta
Sudà cca pe revenirte !
Ma mo si la sposa nosta
Nè potimmo cchiù perdirte . .
Uh che gioja ! . So potente
Se nei campi i lauri io coglio !
Uh che gioja ! . . So valente
Se sanare i pazzi io voglio !..
Sí vittoria ! . . sì vittoria !
Grellià volimmo mo . .
Questa certo è un' altra gloria
Che il mio nome immortalò.

SCENA ULTIMA.

I soldati restano tutti sulla collina. Si presenta a Leonora Guglielmo in abito militare, seguito dal Barone, da Burger, da Oscar, da Geltrude, dai Contadini.

Gugl. con gioja estrema correndo a Leonora
Ah Leonora!
Leo. con estremo trasporto correndo a Gugl
Ah Guglielmo!
Gior. Ah figlia!
Leo. Ah padre
volgendo lo sguardo intorno. Oh amici!
Gli altri. Oh gioja estrema!
Tutti. Tanta virtù d'amore..
Fine non ha col palpitar del core.

Quadro generale. Si bassi la tela.

FINE.